



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA - 8 Dicembre 2018

Prima lettura - Gen 3,9-15.20 - Dal libro della Genesi

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Salmo responsoriale - Sal 97 - Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Seconda lettura - Ef 1,3-6.11-12 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

Vangelo - Lc 1,26-38 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito

anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi abbiamo sentito: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà». Questo è il grande e insostituibile progetto di Dio per l'umanità. Siamo chiamati a diventare, all'interno delle realtà contraddittorie del Mondo, santi e immacolati nella carità. Nella prima lettura tratta dal libro della Genesi troviamo la rappresentazione della condizione dell'uomo nel Mondo fatta di peccato, di trasgressione, di incapacità di fare la volontà di Dio, come è stato per Adamo ed Eva. Nel Vangelo troviamo, invece, la figura di Maria totalmente obbediente a Dio e per questo, Maria, è la donna piena di grazia, di bellezza, di armonia, di libertà, di pace. Queste prerogative sono, in Maria, la trasparenza delle realtà ultime che ci attendono. Nella vita siamo chiamati a realizzare la grazia, la libertà, la pace, la bellezza, l'ordine e l'armonia, ma, invece, non riusciamo in questa impresa. Maria nella Sua vita è stata la trasparenza di tutto quello che sarà il nostro destino ultimo. Questo non significa che noi, su questa Terra, siamo parcheggiati in attesa di andare in Paradiso dove si realizzeranno tutte queste cose. Noi siamo qui, su questa Terra, proprio per realizzare oggi, nella storia e nel Mondo, questo grande, insostituibile progetto di Dio. Purtroppo ci rendiamo conto che la vita degli uomini, delle nazioni è esattamente il contrario di ciò che vuole Dio. Il peccato originale è il simbolo, l'emblema del disordine, siamo chiamati a portare ordine sulla Terra, mentre invece, portiamo esclusivamente disordine: guerre, odio, discriminazione, divisione, contrapposizione, competizione, cioè tutte quelle realtà che abbiamo, addirittura, fatto diventare leggi di natura. Sembra quasi che senza tutto questo male, tutta questa menzogna, sopraffazione l'uomo non riesca a vivere, l'uomo lupo per l'altro uomo. Non Possiamo rassegnarci a questo modo di pensare la vita, a queste così dette leggi di natura, che abbiamo creato e voluto ma dobbiamo trasformare il mondo, perché purtroppo il mondo non è come dovrebbe essere. Questo è il peccato di origine! Il Mondo non è come dovrebbe essere ma è come lo vogliamo noi: è la nostra volontà, sono le nostre scelte, è la nostra responsabilità che ci porta a volere un Mondo così corrotto, malefico, in cui l'uomo è schiacciato e umiliato nella sua dignità. Non possiamo continuare a dirci credenti in Dio e tantomeno dirci cristiani se siamo rassegnati, non alziamo la voce, non gridiamo contro questi crimini, che stanno insanguinando il Mondo. La nostra generazione sarà giudicata da quelli che verranno dopo di noi come una delle più criminali generazioni che si son viste sulla faccia della Terra. A questo male dobbiamo opporre una prospettiva, perché se non ci opponiamo, se siamo conniventi, ci rassegniamo al male, siamo perduti. La prospettiva che dobbiamo opporre è l'utopia: non possiamo vivere senza utopia, far passare per leggi di natura manipolazioni che nascono dal nostro egoismo, dalla nostra grettezza, ignominia e infamia. Che cosa è l'utopia? La traduzione di un impulso morale, quello che manca oggi. Oggi manca un impulso morale, un rigurgito di coscienza, una capacità di opporsi al male, quindi un impulso morale che abbandona i termini della ragione per adottare quelli della immaginazione. Se continuiamo a porre come confine della nostra vita, la ragione, quello che per noi è razionale, quelle che per noi sono le così dette "leggi di natura" e non siamo capaci di immaginazione, di immaginare un altro Mondo, un'altra vita, altre prospettive per gli esseri umani,

abbiamo già perso e la nostra vita non ha più nessun senso. Per questo non dobbiamo rassegnarci al male ma vivere l'utopia che ci aiuta a immaginare un Mondo "altro" e "diverso". Se siamo delle persone rassegnate al presente senza capaci di una "tensione" verso il futuro, che non è il Paradiso, l'aldilà, ma la capacità di organizzare la vita, di impostare il Mondo in un altro modo, in un'altra prospettiva, siamo morti dentro. È un po' la paura che ha vissuto il nostro progenitore Adamo. Perché Adamo di fronte a Dio ha avuto paura? Noi, come Adamo, abbiamo una grande difficoltà a conoscere Dio, la verità, l'alterità, e questo diventa una fuga da Lui. Noi senza accorgerci siamo sempre in fuga da Dio, dalla verità. Non accettiamo la verità, anzi ne abbiamo paura: stiamo accettando un Mondo così malefico senza porci nessun problema, nessuna domanda, nessun turbamento di coscienza. Se questo è il nostro modo di vivere, il nostro esistere è una continua fuga: da Dio, da noi stessi, dagli altri, dalla realtà, ma soprattutto, ripeto, dalla verità. La nostra schiavitù diventa il nostro peccato. Il nostro fuggire diventa una tremenda schiavitù che non ci aiuta a diventare uomini e donne liberi. La libertà, invece, è proprio l'opposto: è la capacità di essere totalmente noi stessi. Che fatica facciamo ad essere noi stessi! È molto più facile essere delle maschere, a recitare nel palcoscenico della vita, blandire noi stessi e gli altri, vivere nella menzogna, ipocrisia, doppiezza, chiuderci gli occhi, tapparci le orecchie e la bocca per non diventare veri, per non esprimere con l'esistere la verità che dovremmo essere noi. Oggi celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione: non è tanto importante domandarci perché Maria è immacolata, questo è un bagaglio culturale e di tradizione che ci portiamo dietro e che appesantisce la nostra vita. A noi non interessa sapere se Maria è stata preservata dal peccato originale, ma riconoscere in Maria, colei che ha anticipato la condizione ultima verso la quale, noi tutti, siamo incamminati. Questa è l'Immacolata Concezione: Maria è stata capace di realizzare oggi, qui, nella Sua vita quello che saremo noi domani e quello che dovremmo essere noi, oggi, ma che non siamo capaci di essere. Questa è la grandezza di Maria: una donna libera, vera, che ha parlato con dignità e libertà e a testa alta davanti a Dio. Prima ha voluto sapere, capire, ha chiesto i motivi, le ragioni per cui Dio le metteva sulle spalle una responsabilità e un peso di un progetto molto più grande di Lei. Tutta la vita di Maria è stata un cammino per capire. Di questo Suo Figlio ha capito ben poco: quando lo ha perso nel Tempio a 12 anni, Gesù di fronte alla preoccupazione della Madre, risponde io devo occuparmi delle cose del Padre mio ed ancora quando Maria lo vuole incontrare durante la vita pubblica, Gesù risponde chi è mia madre, chi sono i mie fratelli? Sono coloro che ascoltano e mettono in pratica la Parola di Dio. Gesù ha sempre tenuto le distanze da Sua Madre, ma il momento più drammatico è stato quello in cui nessuna madre vorrebbe vedere suo figlio: appeso ad una croce. Quando lo ha visto morire sulla croce come un bestemmiatore di Dio, un nemico della religione, un terrorista, in quel momento a Maria sarebbe stato lecito pensare: Dio mi hai preso in giro, mi hai usata. L'angelo le aveva detto, come abbiamo sentito proprio oggi nel Vangelo di Luca, «concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» ed invece lo ritrova morto, appeso ad una croce; in quel momento di tremenda prova e dolore Maria, come dice il verbo latino "stabat", è stata diritta in piedi, come quando ha detto sì all'angelo. Una grande donna! Maria di Nazareth ha poco a che fare con la madonna cattolica che conosciamo noi, troppo appesantita da tutte quelle sovrastrutture, dal peso della storia che l'hanno resa irriconoscibile; Maria di Nazareth

è stata una donna immensa: è stata l'antitesi di Eva, che credeva di essere libera mangiando la mela e, invece, è diventata schiava; credeva di diventare come Dio e, invece, è precipitata come creatura; credeva di arrivare alla verità nella trasgressione e, invece, è precipitata nella menzogna del Mondo. Maria ha creduto: «Beata te che hai creduto all'adempimento della Parola del Signore». Per Maria credere a tutto questo è stata una tragedia, ha vissuto una vita difficile fino alla morte in croce di Suo Figlio. Perché Maria ha saputo essere così forte, vera, libera, coraggiosa? Perché nel Suo cuore sapeva che nulla è impossibile a Dio e lo sapeva nel profondo del Suo essere, con tutta la Sua fede, intelligenza, libertà e per questo ha detto: Sì. Ecco che cosa è l'Immacolata Concezione di Maria: una donna che è stata capace di anticipare nella vita quella condizione di immacolatezza, di predestinazione di cui abbiamo sentito nella lettera di Paolo agli Efesini alla quale siamo chiamati anche noi. Ogni volta che nella vita scegliamo il progetto di Dio, abbiamo una prospettiva, siamo aperti all'utopia e all'immaginazione di un Mondo "altro", "diverso", di "nuovi cieli e terra nuova" (2Pt 3:13), e oggi ne abbiamo un estremo bisogno, in quel momento, diventiamo come Maria, trasparenza di Dio e delle realtà ultime che ci attendono.